

Madonna del Voto, torna a risplendere



DI FERDINANDO SEMBOLONI

Difficile a Firenze trovare qualcosa di senese, tranne ovviamente le sedi del Monte. Il tabernacolo che rappresenta la Madonna del Voto, *Advocata Senensium* come sta scritto sotto l'immagine, è una di queste rarità. Il 6 marzo si è inaugurato il restauro alla presenza del rettore del Magistrato delle Contrade Fabio Pacciani, con la benedizione del padre Massimo Anghinoni dei Servi di Maria, della parrocchia della SS. Annunziata. Il tabernacolo si trova in Borgo Pinti, in centro a Firenze. Vi fu posto nel 1905 da Cesare Corsi, scultore al quale si deve sia il bassorilievo in terracotta della Madonna del Voto che l'edicola in marmo che lo inquadra. In alto nel timpano sta la Balzana e alla base la scritta «A venerarsi dai fiorentini qui la Vergine del Voto di sua mano scolpi e donò Cesare Corsi senese nel MCMV». Corsi nacque a Siena nel 1832 e fu allievo e collaboratore di Giovanni Duprè. Operò a Firenze come scultore ed insegnante all'Accademia di Belle arti.

Abitava nei pressi del tabernacolo che pose poco prima della morte avvenuta nel 1907. Il restauro è stato curato dal Comitato tabernacoli degli Amici dei musei fiorentini. Lo ha diretto Ilaria Ciseri direttrice del Bargello. È una donazione della ditta restauratrice, la Iconos. «Ho sempre ricevuto, questa volta mi ha fatto piacere fare un dono al Comitato», dice Simone Vettori titolare della Iconos che ha restaurato molti tabernacoli. Grande la soddisfazione di Gigliola Galletti della gelateria di fronte che da cinquant'anni cura il tabernacolo e mette i fiori alla Vergine. «A noi – dice – ci ha sempre protetto» e racconta di una signora senese che viene a portarle ogni tanto dei soldi per i fiori. Alla presentazione del restauro nella vicina Cappella del Giglio hanno partecipato Oretta Sabbatini presidente del Comitato, Cristina Acidini già soprintendente per il Polo museale fiorentino e Bruno Santi già soprintendente ai Beni artistici e storici delle province di Siena e Grosseto che ha descritto l'opera come una «testimonianza singolare» anche per la presenza dei simboli senesi in territorio fiorentino. Due città che hanno gli stessi valori nella cura dei tabernacoli secondo il Rettore del Magistrato che ha portato gli auguri delle Contrade. Qualche contradaio era presente, dalla Lupa e dal Nicchio, per devozione ma forse anche per propiziarsi i favori per le prossime carriere. Non si sa mai. Luglio è domani.

